



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

144^a seduta: martedì 2 febbraio 2010

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(8) Ignazio MARINO e TOMASSINI. – *Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco*

(137) DE LILLO. – *Modifiche al testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia di cui al Regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, in materia di divieto di vendita e consumo di tabacco ai minori di anni diciotto*

(1229) BOSONE ed altri. – *Modifica alla legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 10 e <i>passim</i>
* BOSONE (PD)	6
COSENTINO (PD)	8, 10
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL), relatore . . .	12
DE LILLO (PdL)	5
MARINO Ignazio (PD)	3, 4
* MARTINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	12
SACCOMANNO (PdL)	8, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Francesca Martini.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(8) Ignazio MARINO e TOMASSINI. – *Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco*

(137) DE LILLO. – *Modifiche al testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia di cui al Regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, in materia di divieto di vendita e consumo di tabacco ai minori di anni diciotto*

(1229) BOSONE ed altri. – *Modifica alla legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 8, 137 e 1229.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta del 20 maggio 2009.

Ricordo che, così come convenuto, si è svolto un ciclo di audizioni in sede informale in merito alle tematiche richiamate dai disegni di legge in titolo.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

MARINO Ignazio (PD). Signor Presidente, credo che in questo momento un disegno di legge per la tutela della salute e la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco sia molto importante, per due ordini di motivi.

Il primo motivo è che, se si è fatto sicuramente uno straordinario passo avanti con la legge voluta dall'allora ministro Sirchia, con la quale si è eliminata la presenza del fumo nei locali pubblici, cambiando significativamente l'esposizione al fumo di tante persone nel nostro Paese, dal mio punto di vista rimane una carenza importante sotto il profilo della protezione degli adolescenti. La normativa vigente che riguarda il divieto di fumo per i minori di anni 16 è limitata genericamente ai luoghi pubblici e comunque risale al 24 dicembre del 1934. È quindi evidente che, anche soltanto per il tempo che è trascorso, è necessario rivisitare quel principio, sulla base tra l'altro delle conoscenze scientifiche di cui oggi disponiamo.

Questo è il secondo motivo: rispetto al 1934, oggi sappiamo con certezza che il fumo crea un danno generale e specificamente di tipo neoplastico alle persone esposte ai prodotti della combustione. Quindi, come è stato opportuno proteggere i nostri ragazzi da altri tipi di rischi, credo

sia importante per i nostri giovani innalzare l'età in cui viene consentita l'esposizione al fumo, anche con riferimento ai rischi correlati. Grazie alle attuali conoscenze scientifiche, possiamo individuare un numero altissimo di componenti chimici che vengono sprigionati dalla combustione. Il vero problema del fumo di sigaretta è legato appunto alla combustione: qualunque cosa brucia produce sostanze tossiche.

Per tali motivi, sarebbe opportuno introdurre nel nostro Paese una legge in base alla quale chi, dopo i 18 anni, quindi in età adulta, decide di esporsi al fumo, può essere informato – come accadrebbe con il bugiardinino all'interno della scatola di un farmaco – sulle sostanze tossiche che sono sprigionate a seguito della combustione. Si potrebbe perciò fare un elenco dettagliato delle circa 40 sostanze che sono sicuramente causa di tumori, come il cadmio, il mercurio, l'ammoniaca, in modo che le persone sappiano che nel fumo di sigaretta non vi è soltanto un rischio generico dovuto al catrame o alla nicotina, ma che ci sono molte altre sostanze probabilmente ancor più pericolose.

Sarebbe quindi importante approvare questo provvedimento in sede deliberante, sperando poi che l'altra Camera ne percepisca l'urgenza e la necessità nel nostro Paese.

Credo sia a conoscenza di tutti che attualmente, nel nostro Paese, il numero dei fumatori, dopo essere percentualmente diminuito ogni anno dall'inizio degli anni 2000 fino al 2008, proprio nel 2008, in concomitanza con la crisi economica globale, è di nuovo iniziato a salire. Evidentemente, questo pone un problema di salute pubblica, che credo dobbiamo tenere presente nella nostra attività legislativa.

Questi sono i punti fondamentali sui quali penso si debba concentrare il nostro lavoro. Sono state avanzate alcune proposte, negli altri testi al nostro esame, a cui di principio non sono contrario, come quella di specificare il divieto di fumo anche in luoghi tecnicamente aperti, come i cortili delle scuole.

PRESIDENTE. Anche nel corso delle audizioni che abbiamo svolto è stato proposto di specificare l'elenco delle sostanze e di ampliare il divieto di fumo ad alcuni spazi aperti.

MARINO Ignazio (PD). Nei disegni di legge presentati dal senatore De Lillo e dal senatore Bosone si propone di vietare il fumo anche in luoghi aperti, per esempio (come nel disegno di legge n. 1229) quelli di pertinenza di esercizi pubblici di ristoro. Mi rendo conto che questo possa essere motivo di conflitto, perché tale misura potrebbe non essere gradita dagli esercenti pubblici, tuttavia va anche considerato che già altri Paesi hanno adottato queste norme, addirittura anche più restrittive.

Penso che sia importante intervenire, perché i danni sociali, sanitari ed economici che ogni anno un Paese come il nostro subisce per l'esposizione ai prodotti della combustione e del fumo sono effettivamente molto alti. Parliamo ancora, per essere chiari, di 85.000 morti ogni anno legati al consumo di sigarette o di prodotti assimilabili.

È chiaro che nel seguito della discussione generale verranno sviluppate le riflessioni che porteranno agli emendamenti ma una politica restrittiva, sia per quanto riguarda i cortili delle aree scolastiche sia per quanto riguarda le aree immediatamente limitrofe ai luoghi di ristoro, mi vedrebbe sicuramente favorevole, perché penso che una simile decisione nei confronti di un rischio chiaro e scientificamente documentabile sia necessaria.

La mia personale riflessione e considerazione è che quel che può apparire oggi come estremamente severo, un domani – se ci arriveremo – verrà invece facilmente accettato dal punto di vista sociale, così come è successo con il precedente provvedimento sul divieto di fumo in luoghi pubblici. Oggi credo che chiunque di noi – immagino a qualcuno sarà capitato – si trovi ad atterrare in un Paese dove non c'è restrizione di fumo nei luoghi pubblici, immediatamente viva un certo disagio per la presenza del fumo, per esempio, nell'aeroporto stesso. Addirittura non solo non ci scandalizza più che ci sia una norma che prevede il divieto di fumo nei luoghi pubblici, ma ci sorprende che ci siano Paesi dove il fumo sia consentito.

Questa è solo una modesta considerazione rispetto al fatto che se noi inseriamo una norma che può apparirci anche molto limitativa, il beneficio che poi tutti ne percepiamo la rende più facilmente accettabile nel tempo.

DE LILLO (*PdL*). Signor Presidente, sarebbero tantissime le cose da dire anche se molte le abbiamo già dette in sede di audizione. Quindi il mio intervento sarà molto semplice anche per non ripetere ciò che è stato scritto nelle relazioni delle varie proposte di legge, che condivido tutte.

La materia è molto importante e seria. In un intervento in un convegno sulla prevenzione dei danni da fumo si illustrava un concetto di epidemiologia comparata o di prevenzione comparata, cioè quanto un investimento in materia di prevenzione poi determini un risultato efficace anche in termini di risparmio di vite, di morbidità e di costi. Veniva ricordato l'episodio di alcuni anni fa della morte di un automobilista a seguito del lancio di un sasso da un cavalcavia e la decisione che ne seguì: tutti i ponti delle maggiori strade d'Italia vennero numerati. Dunque un intervento importante e dal grande costo nonostante il fenomeno fosse limitato. Dobbiamo pensare come a fronte di 80.000 morti l'anno i nostri sforzi debbano essere, se possibile, 80.000 volte maggiori. Per questo ritengo che ogni nostro sforzo in materia culturale, di prevenzione e di informazioni riguardo alle patologie legate al fumo, quindi ad un comportamento certamente evitabile – lo sottolineava il collega Marino – sia indispensabile. Forse tra qualche anno si leggerà nei libri di storia come le popolazioni intorno ai primi anni del '900 avessero questa stranissima abitudine di accendere e fumare delle sigarette. Dobbiamo agire nel campo della prevenzione in particolare sui minori, perché i dati statistici ci dimostrano che il primo contatto con il fumo avviene in età giovanissima. Se riuscissimo ad intervenire nella fase in cui la coscienza è più debole, in cui le

conoscenze sono minori, in cui la consapevolezza è più bassa, forse faremmo un lavoro di prevenzione per tutta la vita.

Il fatto, come è stato detto anche prima dal collega, che modifichiamo un regio del decreto del 1934 ci fa capire come questo intervento sia urgentissimo. Altrettanto urgenti sono campagne di informazione che facciano prendere consapevolezza alle famiglie che addirittura – come si legge nei dati statistici – non sanno che esiste un divieto di fumo al di sotto di una certa età e mandano i propri figli minorenni a comprare le sigarette in tabaccheria.

Un tempo chi a tavola non fumava veniva escluso dal gruppo: oggi è invece chi fuma, che si ritrova quasi culturalmente reietto al freddo a fumare all'aperto, ad essere escluso dal gruppo. Nelle nostre scuole dobbiamo far passare il messaggio che fumare non è né bello né sano. L'intervento in ambito scolastico sarà molto importante.

A fronte degli 80.000 morti l'anno, qualsiasi soldo spenderemo in prevenzione, soprattutto se paragoniamo le patologie da fumo ad altre patologie – la mia semplificazione non si spinge fino all'aviaria o alla mucca pazza di cui ancora cerchiamo casi in Italia – sarà sempre insufficiente.

Ricordo anche l'idea di strutturare stabilmente all'interno dell'organizzazione delle ASL centri di prevenzione al tabagismo. A fronte di un investimento iniziale, si risparmierebbe moltissimo nel tempo. Anche su questo dovremmo cercare di lavorare.

In conclusione, auspico un *iter* velocissimo del testo.

BOSONE (PD). Stiamo trattando la questione del fumo sotto due profili, come emerge anche dai disegni di legge presentati.

Da un lato, si affronta in modo più specifico il problema del fumo attivo, che comporta un rischio diretto per la salute del soggetto fumatore, sia per le complicità legate al fumo, sia per la dipendenza psicologica che la sigaretta crea nel fumatore. Questo secondo aspetto assume rilevanza soprattutto per i ragazzi adolescenti. Per limitare il fumo attivo e quindi il numero dei fumatori, dobbiamo adottare provvedimenti che rendano più difficile l'accesso al tabacco e che spieghino in modo chiaro alla platea dei fumatori il rischio che si corre fumando.

Dall'altro lato, ci stiamo occupando del problema del fumo passivo, che a sua volta va valutato sia sotto il profilo del rischio per la salute legato al respiro del fumo (che comunque esiste, sebbene sia minore di quello dovuto al fumo attivo), maggiore negli ambienti chiusi ma presente anche negli ambienti aperti, sia sotto il profilo del fastidio che si procura alla convivenza civile.

Mi soffermo sulla questione del fumo passivo, che fu il motivo che spinse l'allora ministro Sirchia a legiferare in modo così coraggioso. In quel periodo, ci fu un grande dibattito, anche un po' di irriverenza, e quel provvedimento venne accolto con sufficienza: si pensava, infatti, che in Italia non si sarebbe mai riusciti ad applicarlo e invece proprio i cittadini, e anche gli esercenti, chiesero l'applicazione della legge. Diciamo che c'è stata una maturazione complessiva nella convivenza sociale.

Parlando con il senatore Cosentino, ricordavamo che in passato, nei cinema, nei bar, nei ristoranti, ci si immergeva in vere e proprie nuvole di fumo. Si è quindi fatto un passo avanti nella convivenza civile, nel modo di stare insieme, anche dal punto di vista della prevenzione e della riduzione del rischio per la salute.

Penso che si debba proseguire su tale strada, fare un ulteriore passo in avanti e dimostrare che il legislatore ha lo stesso coraggio che ha avuto allora il ministro Sirchia. Molti di noi, in questa Commissione, sono medici e anche padri di famiglia. Sappiamo quindi che, a causa della convivenza con i fumatori, il bambino non solo corre rischi respirando passivamente il fumo, ma ne subisce anche il fastidio per l'odore.

Da tali considerazioni, è scaturita l'idea di quel semplice articolo da cui è composto il disegno di legge che ho presentato, al quale prima ha fatto riferimento il collega Marino. Mi hanno ulteriormente convinto le audizioni che abbiamo svolto, soprattutto le ultime, dalle quali è emerso chiaramente che il rischio legato al fumo passivo è ancora alto e che si deve lavorare molto per ridurre ulteriormente tale rischio e per migliorare i termini della convivenza sociale.

Non dico di vietare il fumo quando si cammina per strada, dove si subisce un'esposizione del tutto passeggera e transitoria al fumo passivo, o nei parchi, come succede in alcuni Paesi (negli Stati Uniti, ad esempio, è vietato fumare anche nei parchi pubblici, perché sono luoghi di aggregazione e di sosta, dove giocano i bambini), ma penso che il divieto debba essere ampliato almeno alle aree all'aperto di pertinenza degli esercizi pubblici (bar, ristoranti, pizzerie). In questi luoghi, ci si ferma anche per un paio d'ore per mangiare e la presenza del fumo proveniente dai tavoli circostanti è particolarmente fastidiosa e anche pericolosa, soprattutto se ci sono bambini. A me più volte è capitato di dover cambiare tavolo, al ristorante, proprio per evitare fastidi e rischi per i bambini, non solo i miei, ma anche quelli di altre persone con cui ero a tavola.

Ritengo allora che, nel procedere all'esame di questi disegni di legge, dobbiamo a nostra volta dimostrare coraggio e andare oltre rispetto a quanto ha fatto in passato il ministro Sirchia. Ciò significa ampliare il divieto, estendendolo anche ai luoghi all'aperto degli esercizi pubblici, cioè bar e ristoranti, per procedere nella lotta contro il fumo. Peraltro, ciò non recherebbe danno agli esercenti, perché rimane la possibilità di individuare luoghi opportunamente schermati. Sono anche d'accordo sulla necessità di vietare il fumo all'aperto sotto i portici e nei cortili delle scuole, per la prevenzione del fumo attivo e passivo.

Penso che queste misure siano un ulteriore segno di civiltà, un atto di coraggio da parte del Parlamento ed in particolare di questa Commissione, dato che siamo in sede deliberante. Sicuramente l'approvazione di questi disegni di legge comporterà qualche polemica e discussione all'esterno, un ulteriore sacrificio per gli esercenti, ma sono sicuro che otterremo davvero un grande progresso in termini di civiltà e porteremo l'Italia all'avanguardia nella lotta contro il fumo.

COSENTINO (*PD*). Essendo abbastanza più vecchio di quasi tutti voi, ricordo il tempo in cui le sigarette si vendevano sfuse dal tabaccaio: tante ne ho comprate e fumate. Sono un ex fumatore di quelli accaniti; saranno stati i film francesi, gli amici, ma si fumava dappertutto, a quel tempo, e devo riconoscere che mi rimane un po' di nostalgia per quei cinema pieni di fumo. Di solito, invece, gli ex sono i più crudeli antagonisti dei diritti precedenti: ex comunisti, ex sacerdoti e così via parlano di solito malissimo della precedente vita.

Vorrei spendere una parola a sostegno di queste iniziative legislative, che a me paiono molto positive per le novità che possono portare. A mio avviso, la chiave più efficace a livello di comunicazione per creare consenso intorno a questa legge non è quella pedagogica. L'impostazione cioè non deve essere quella di dire che il fumo fa male – e questo è certamente vero e scientificamente provato – e che non si dovrebbe fumare. Piuttosto, dobbiamo fare perno il più possibile (mi sembra più efficace anche per il messaggio che vogliamo mandare al Paese) sul diritto dei non fumatori a non subire il fumo degli altri. Questo è un punto su cui sono convinto che possiamo trovare il consenso di tutti, compreso quello dei fumatori più accaniti, nel processo di acculturazione che il Paese, su questo piano, ha intrapreso negli ultimi anni, come ha ricordato il collega Bosone.

Anche nei confronti degli adolescenti sarei contrario a rendere più alto, sul piano legale, il limite di età a cui si può accedere al fumo. Si tratta infatti, secondo me, di una battaglia culturale, nella quale si nega la possibilità di fumare in determinati spazi, per esempio nei cortili delle scuole, sulla base di un principio irrinunciabile, cioè che non si può obbligare gli altri a subire il fumo passivo. In tal modo, si punta su una scelta di autodeterminazione, che a mio parere è più efficace nell'indurre un ripensamento sul fumo e al contempo è un atto di fiducia nella capacità di discernimento delle persone. Perché il nostro intervento legislativo non appaia una posizione fuori dalla realtà, si deve tener conto di un aspetto banalissimo e cioè che il fumo è anche un piacere, per chi è adulto e consapevolmente decide di fumare (alcuni sigari cubani sono una meraviglia!). Si deve pertanto consentire al singolo di fare le proprie scelte, pur tenendo conto di tutti i dati scientifici e senza danneggiare gli altri.

D'altro canto è vero che non ci sono dubbi sulle statistiche che ci dicono che il fumo è pericoloso, ma è anche vero che è la vita ad essere pericolosa, tant'è che si conclude sempre male. Dunque quella è una delle scelte possibili. Magari non si può parlare di diritti della persona, ma certo di diritto a scegliere di poter fumare.

Vorrei evitare di fare una legge ideologica sul fumo. Vorrei fare una legge di libertà e, in questo caso, in primo luogo di chi non fuma a non dover fumare il fumo degli altri.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, mi farebbe piacere partire da quel che ha detto, concludendo, il collega Cosentino, anche per ribadire che in fondo il problema è solo culturale. Certo, noi approveremo la legge

in termini di attenzione sociale generale, ma il nostro sguardo e le nostre preoccupazioni, anche nelle relazioni che accompagnano i disegni di legge, partono sempre dalla valutazione che stiamo affrontando una delle dipendenze patologiche. Ci troviamo infatti di fronte ad una dipendenza patologica ed era così anche all'epoca del provvedimento del ministro Sirchia, tant'è che si parlava di «Tutela della salute dei non fumatori».

E per il fumatore, che entra in un ambito di rischio importante, non discutiamo, come accaduto la volta scorsa, se sia vizio o meno, se si tratta di dipendenza realmente patologica che può produrre danni; lo Stato intende intervenire proprio perché incaricato nel suo peso costituzionale di curarne la salute.

È quindi importante anche la raccomandazione ad interessarsi della tutela dei fumatori; se anche hanno deciso di fumare, non possiamo abbandonarli e aspettare che Dio provveda. Non è così. Anche per loro dobbiamo prevedere un percorso di protezione.

Nei provvedimenti al nostro esame, probabilmente attraverso gli emendamenti, dovrebbe essere ampliata l'assistenza a chi soffre e a chi vive la sua dipendenza patologica. Vanno benissimo tutte le attenzioni sollecitate anche dai colleghi che mi hanno preceduto sulla prevenzione, sui percorsi culturali, ma dobbiamo considerare anche quest'altro aspetto, come abbiamo fatto in tutta la legislazione nazionale e regionale per le altre forme di dipendenza, sulle quali ci siamo anche accapigliati. Serve un'attenzione importante in questo *mare magnum* di pericoli per la salute di chi, preso da quella felicità prodotta dal piacere del fumo, come ricordava il senatore Cosentino, potrebbe non capire che sta prendendo una strada pericolosa. Lì la nostra attenzione deve diventare alta. Lo ripeto: dovremmo porre attenzione a questo aspetto.

Nell'ambito della prevenzione ritengo che dobbiamo stare molto attenti a non usare percorsi formali. Forse dovremo studiare qualcosa in più di quanto previsto nei disegni di legge sul modo in cui lo Stato deve raggiungere i cittadini, soprattutto i giovani. Le nostre leggi non sempre raggiungono chi vogliamo raggiungere – spesso il *target* è più alto del giovane – e anche nei meccanismi che promuoviamo in questi provvedimenti molto spesso siamo solo attenti ad una informazione e ad una formazione fatta con metodi antichi. Non so chi abbia approvato il video del ministro Gelmini che su *youtube* annuncia le materie della maturità. Dobbiamo interrogarci se non esistano altri sistemi di informazione per raggiungere i ragazzi in modo appropriato ed interessante. Per carità, ben venga la libera fantasia di chi decide di intervenire, ma in questo caso è lo Stato che si propone di intervenire con una legge importante sul momento della informazione e della formazione. Lo sforzo del bugiardino, accettato o non accettato, e lo sforzo delle altre informazioni, cosa dicono? Che dobbiamo trovare dei meccanismi per informare in modo adeguato e appropriato. Una riflessione maggiore, a mio avviso, va fatta in ordine ai meccanismi con cui il messaggio raggiunge i destinatari: questi meccanismi sono importanti. Nella mia fantasia Humphrey Bogart e le donne erano una fatto eccezionale ed importante.

COSENTINO (PD). E dipendeva dal fumo.

SACCOMANNO (PdL). E dipendeva dal fumo. Lo vedevo così. Una sigaretta tenuta in quel modo passando davanti ad una ragazza avrebbe avuto un altro effetto.

COSENTINO (PD). E il cappello.

SACCOMANNO (PdL). Casomai pure col cappello. Poi non è stato così e siamo stati delusi, ma questo è un altro discorso. Il povero operaio che raccoglieva le cicche nei film di Pietro Germi e le metteva insieme per costruire la sigaretta è un altro dato di costume e di cultura che utilizza i meccanismi giusti. Se vogliamo fare ancora un'analisi storico-sociologica, la sigaretta ha rappresentato l'emancipazione e la libertà, tanto del giovane quanto, dopo, della giovane e della donna, quindi sono fenomeni culturalmente aggressivi, perché sono diventati patrimonio del percorso di formazione delle proprie scelte.

I meccanismi per giungere alla informazione adeguata potrebbero anche non essere i soliti, perché ci scontriamo pure con un'enorme patrimonio letterario. Al di là dell'ambientazione dei romanzi gialli, noi troviamo anche ambientazioni letterarie eccezionali, dal punto di vista ludico, intorno alla sigaretta. Noi dobbiamo intervenire. Questa cornice descrittiva entro cui è calato il piacere dobbiamo incrociarla con una giusta informazione. Non voglio parlare di campagne proibizionistiche, perché non è quella l'informazione. Serve il giusto canale. Anche con gli emendamenti qualche cosa in questo senso dobbiamo cercarla, proporla e attuarla.

I disegni di legge al nostro esame sono positivi perché ci danno questi *input*. A me stesso e ai colleghi credo di dover ancora suggerire che ci dobbiamo molto impegnare in questo percorso. Poi entreremo nel merito sui vaporizzatori, da proibire o meno, e sulla destinazione dei soldi. Li vedo fattori importanti, ma non determinanti di un progetto che dovrebbe avere l'ambizione di incrociare al momento e nel modo giusto i giovani con le loro situazioni pericolose, che poi divengono costume, divengono vita, divengono dipendenza.

PRESIDENTE. Come avete ricordato, la nostra Commissione è composta prevalentemente di medici e io, da medico, come tutti voi peraltro, ben conosco tutti i danni legati al fumo, attivo o passivo che sia, quindi danni oncologici e vascolari oppure anche semplicemente il fastidio che il fumo dà ai non fumatori.

Sicuramente possiamo vantare il merito che l'Italia è stata la prima a varare un legge seria, che ha avuto un immediato risultato educativo e concreto di una maggiore attenzione del comportamento degli uni verso gli altri in materia di fumo. Occorre però riconoscere che i risultati di quell'intervento legislativo, per quanto consistenti, non sono stati quelli che ci aspettavamo, sia perché – pur essendoci state percentuali di riduzione consistenti – in termini numerici il calo non è stato eccezionale

(e oltretutto, come è stato detto, c'è stata addirittura una ripresa), sia perché il volume di affari legato a questo mondo è rimasto inalterato. Dobbiamo quindi fare qualcosa di più.

Quando, all'inizio della legislatura, il senatore Marino mi chiese di aderire alla sua proposta di legge, la sottoscrissi con convinzione, ma da allora mi porto dentro un atteggiamento equilibrato, che mi vede molto vicino alle posizioni dei senatori Cosentino e Saccomanno. Ritengo cioè che la legge che approviamo debba essere meditata, applicabile, non velleitaria e neanche puramente sanzionatoria, perché è molto facile inasprire le sanzioni, ma qualche volta queste danno risultati sproporzionati, in eccesso rispetto alle intenzioni, e non pongono rimedio ai guai che le hanno originate.

Soprattutto, vorrei che nella legge fosse evitata una certa ipocrisia di fondo. Si fa una distinzione *a priori* tra fenomeni leciti ed illeciti, ma il fumo rimane tuttora un fenomeno lecito, nell'ambito della società. Questa è la prima ipocrisia, che discende dal fatto che nel bilancio dello Stato non si può rinunciare agli introiti garantiti dalla vendita dei prodotti del tabacco.

Bisognerebbe porsi un problema di fondo molto importante, che è quello delle motivazioni della dipendenza dalla nicotina, sostanza che forse a suo tempo fu superficialmente inserita tra quelle lecite, come l'alcol, d'altronde.

Con questi sentimenti, ho firmato il disegno di legge insieme al senatore Marino, perché sono convinto che si debba varare una legge in materia, ma vorrei che elaborassimo un testo intelligente, cioè in grado di conseguire gli obiettivi che ci siamo posti, quello di limitare gli spazi, i modi, i tempi dell'uso e della distribuzione di questo prodotto, quello di diffondere alcuni principi educativi, ad esempio illustrando le componenti dannose del fumo. Vedremo se il bugiardino sarà lo strumento migliore, ma sicuramente bisognerà fare una propaganda capillare, piuttosto che limitarsi a lanciare *slogan* del tipo «se fumi, muori». Abbiamo visto che questo non funziona, che certi messaggi riportati sui pacchetti di sigarette possono essere ribaltati con frasi ironiche, che ridicolizzano il messaggio stesso. È preferibile allora indicare i rischi medici, per esempio con quelle campagne in cui si mostra direttamente la patologia conseguente al fumo.

Pertanto, oltre ai limiti e alla campagna educativa, si possono mettere in atto sistemi dissuasivi, ad esempio con le accise o altre parametrizzazioni; dobbiamo pensare dove vogliamo incidere veramente, sui guadagni di chi produce o sulle tasche di chi compra.

C'è poi un aspetto che secondo me nel provvedimento potremmo indicare meglio, che è quello terapeutico. Dobbiamo fare in modo di non escludere nessuna delle cure esistenti e magari incentivarne altre nuove, non tralasciando la questione della riduzione del danno, che secondo me è comunque significativa, anche con riferimento ai prodotti con minore tossicità.

A conclusione di questa discussione generale, siamo consci del compito importante che ci siamo dati esaminando i provvedimenti in sede de-

liberante: siamo concordi sulla necessità di varare una legge in materia, al massimo livello possibile, in base alle nostre conoscenze sociali e professionali e a quelle che abbiamo acquisito con le audizioni da noi svolte, affinché vengano emanate misure condivise.

Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

D'AMBROSIO LETTIERI, *relatore*. Signor Presidente, la discussione generale consente al relatore una replica molto sintetica, perché vi è un filo rosso che unisce il pensiero, il convincimento, l'auspicio dei colleghi intervenuti e, credo, dell'intera Commissione. Questo filo si rintraccia nell'intervento dei colleghi, laddove si auspica che questa non sia una legge, come ha sostenuto il presidente Tomassini, né di tipo vessatorio né di tipo punitivo, ma che sia ispirata, come ha sostenuto il collega Cosenzino, ad un principio di libertà che faccia prevalere, all'interno di un ammodernamento del sistema normativo, il diritto del non fumatore di non respirare il fumo del fumatore. Credo che in questo concetto vi sia un po' la filosofia condivisa anche dal senatore Saccomanno, che ricorda come quello che stiamo affrontando sia un fatto culturale.

Dobbiamo affrontare il problema, non soltanto con riguardo alle attività di prevenzione, ma anche con un'attenzione particolare e concreta alle misure destinate ai soggetti fumatori perché possano avere un momento di resipiscenza, perché non si sentano abbandonati.

È stato ricordata anche la necessità che il sistema di informazione e di formazione conosca metodi e sistemi adeguati, capaci di raggiungere soprattutto il segmento cui noi teniamo di più, quello giovanile. Si deve dunque porre un'attenzione particolare al sistema con il quale si comunica, perché non tacitiamo certo la nostra coscienza prevedendo un sistema di aggiornamento e di formazione o estendendo il divieto di fumo anche alle pertinenze delle scuole o delle università. Dobbiamo dunque porci il problema di quanto sia efficace il sistema che noi utilizziamo per far conoscere, soprattutto alle nuove generazioni, i danni enormi e incalcolabili che il fumo produce alla salute, bene prezioso e straordinariamente importante.

Quindi il lavoro del relatore è agevole, così come sarà agevole per la Commissione, attraverso l'attività emendativa, tarare, misurare e calibrare tutte le modifiche che orientino di più e meglio il testo che ho già dichiarato di utilizzare come testo base (il disegno di legge n. 8), omologandolo ai principi emersi in modo inequivocabile e che rappresentano punto assolutamente importante che il relatore terrà presente.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo vuole testimoniare il profondo interesse per un provvedimento di questo tipo, che rafforza una linea già assunta nella legislatura 2001-2006, quando venne introdotta l'attuale normativa che vietava il fumo nei locali pubblici.

In particolare, ciò che mi preme sottolineare è l'attenzione che la proposta rivolge agli adolescenti, anche perché se tra gli adulti la legge Sir-

chia ha portato ad una riduzione della diffusione del fumo, ciò non è avvenuto tra i giovanissimi, che sono in piena fase evolutiva, sia fisica che psichica, e subiscono maggiori danni da qualsiasi dipendenza. Sono certa che eventuali programmi di informazione nella scuola dell'obbligo, da varare in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, con il coinvolgimento delle famiglie affinché non abbassino la guardia, potranno essere utili.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di fissare il termine di presentazione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 8, assunto quale testo base per il prosieguo dei lavori, per le ore 18 di martedì 16 febbraio 2010.

Poiché non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Ringrazio la sottosegretario Martini e tutti gli altri intervenuti e rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

